



Periodico quadrimestrale
a carattere scientifico

Anno 6 n. 16 luglio 2003

sservatorio sul Tabacco

Centro di studio ed informazione sul tabacco, promosso dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, sezioni di Varese e Milano, dal Registro Tumori della Regione Lombardia e dalla ASL n.1 di Varese.

Periodico quadrimestrale della Sezione di Varese della Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori • Autorizzazione n.12/97 del 23/12/1997 del Tribunale di Busto Arsizio (VA) • Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Varese *Direttore Responsabile:* dr. Paolo Crosignani • *Comitato di redazione:* Carlo Cis, Renata Manzoni, Giuseppe Redaelli, Giuliano Tinelli, Paolo Zanzi • *Redazione:* Milena Calati, Roberto Bardelli • *Direzione e Redazione:* Sezione di Varese della Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori - Via A. Volta, 11/bis - Busto Arsizio (VA) • *Editore:* Sezione di Varese della Lega Italiana per la lotta contro i Tumori • *Stampa:* La Tipografica Varese S.p.A. - Via Cherso 2 - Varese.

Sommario

- Lucciole o lanterne? Ancora una controversia sul fumo passivo
di Paolo Crosignani
- La nuova normativa contro il fumo
di Milena Calati
- Quel "Toscano" americano!
di Milena Calati
- The Framework Convention on Tabacco Control
di Milena Calati
- News

Lucciole o lanterne? Ancora una controversia sul fumo passivo

di Paolo Crosignani

Il recente lavoro di James Enstrom e Geoffrey Kabat è destinato a rinfocolare il dibattito sugli effetti a lungo termine del fumo passivo (FP). Il lavoro si presenta infatti come ben realizzato e presenta risultati del tutto negativi sugli effetti del FP. E gli autori suggeriscono che gli effetti del FP siano da considerare molti più deboli di quanto ritenuto sino ad ora. Ciò che lascia maggiori dubbi in questo lavoro è la definizione della esposizione. Si ritengono infatti esposti a FP tutti i soggetti, non fumatori, che abbiano il coniuge che ha dichiarato nel questionario di essere fumatore od ex-fumatore. È veramente un po' azzardato, senza disporre della informazione sulla effettiva esposizione in ambito domestico, ritenere che tutti i soggetti con coniuge fumatore ne sopportino il fumo. Un lavoro di Boffetta (JNCI 1998; 90: 1440-50) sul FP ha mostrato come l'effetto del FP sia molto maggiore in chi continua ad essere esposto, rispetto a chi ha subito questa esposizione solo in passato. Allora, mettere tra gli esposti sia i (speriamo pochi) poveretti che debbono sopportare il fumo

del coniuge con coloro che (per fortuna) non lo sopportano sia perché il coniuge fuma altrove, sia perché il coniuge ha smesso, può condurre a risultati negativi.

Un altro elemento di cui è difficile tenere conto è la possibilità che chi si è dichiarato non fumatore, sia in realtà un fumatore che fuma poche sigarette e che fuma di rado. E l'effetto di queste poche sigarette è così forte, che considerare non fumatori dei soggetti che in realtà fumano poco, potrebbe oscurare ogni risultato.

L'esposizione a FP è infatti associata ad un rischio modesto, difficile da mettere in luce se ci sono errori nella rilevazione dei dati, ma che è importante per il grande numero di persone (oggi per fortuna sempre meno) che subiscono questa esposizione.

In Epidemiologia è piuttosto difficile prendere lucciole per lanterne, cioè rilevare effetti importanti quando questi non ci sono.

È invece molto più facile prendere lanterne per lucciole, rilevare cioè effetti modesti od addirittura nessuno, quando questi ci sono ma gli strumenti utilizzati non sono adeguati a studiare l'esposizione.

Ciò che sembra essere il caso dell'articolo di Enstrom e Kabat.

Publicato al sito: www.pensiero.it

La nuova normativa contro il fumo

di Milena Calati

La L. 16 gennaio 2003, n. 3

- La nuova legge prevede che sia vietato fumare in tutti gli esercizi pubblici e nei luoghi di lavoro.
- Possono essere riservati ai fumatori dei locali che dovranno essere dotati di impianti di ventilazione.
- I locali riservati ai fumatori devono essere contrassegnati come tali e devono essere separati fisicamente, attraverso pareti, dagli ambienti vicini.
- Le caratteristiche dei mezzi di ventilazione sono disciplinate dal Regolamento del Consiglio dei Ministri che sarà approvato, a breve.

Si consentirà così l'entrata in vigore della legge, che avverrà entro un anno dall'entrata in vigore dello stesso regolamento.



Aspettiamo le vostre richieste e il vostro materiale!

Caratteristiche degli impianti

In base alla bozza del regolamento:

- Gli impianti di ventilazione devono avere una portata di aria pari a 22 l./secondo per ogni persona che può soggiornare nei locali (indice di affollamento 0,7 persone/mq).
- Per i locali unici o in cui gli spazi non consentono un'adeguata separazione delle zone, è imposto il divieto totale.
- Nei locali di ristorazione almeno la metà della superficie deve essere destinata ai non fumatori
- L'aria aspirata dai locali fumatori non deve essere riciclata, ma espulsa all'esterno.

I cartelli

- Nei locali in cui vige il divieto di fumo devono essere apposti cartelli con la scritta "Vietato fumare" e indicazioni circa la prescrizione di legge delle relative sanzioni e dei soggetti cui spetta far sì che sia osservato il divieto.
- I locali fumatori devono invece essere contrassegnati con cartelli ad indicazione luminosa recanti: "Area per fumatori".
- Nelle stesse aree devono essere presenti anche cartelli che riportino il divieto di fumo per eventuali guasti dell'impianto di aerazione che si accendano automaticamente in caso di mancato funzionamento degli impianti.

Applicabilità e sanzioni

- **La normativa entrerà in vigore un anno dopo l'approvazione del regolamento per consentire l'adeguamento alla nuova disposizione di tutti i luoghi cui la legge fa riferimento.**
- Le sanzioni per i trasgressori del divieto sono:
Da 200 a 2000 € - per i gestori o i proprietari dei locali (compresi i datori di lavoro).
Da 25 a 250 € - per i trasgressori.

Ha creato polemiche l'ultimo capoverso del comma 4 dell'art. 51 della nuova legge che prevede che in tutte le strutture in cui le persone siano costrette a soggiornare non volontariamente devono essere previsti locali fumatori.

Tale capoverso è da interpretare in modo restrittivo, intendendosi per tali luoghi soltanto istituti di detenzione e simili.

Commenti

La nuova legge è sicuramente un passo avanti nella tutela dei non fumatori, siano essi lavoratori o avventori di bar, ristoranti ecc. Non esisteva precedentemente una norma apposita che disciplinasse l'argomento nei luoghi che non fossero "pubblici".

Il fatto che nei locali di lavoro sia finalmente imposto il divieto di fumo porterà di certo dei cambiamenti nella vita di molte persone che si vedevano esposti ad un agente così dannoso per otto ore al giorno o più.

Ciò nonostante, il testo della legge non è del tutto chiaro e ha già creato numerosi dubbi interpretativi.

Ci si aspettava qualche cosa di più: un testo più lineare che non desse origine a fraintendimenti e speculazioni per esempio. Il dettato della norma in esame invece ha già creato polemiche: non era chiaro per esempio se per i datori di lavoro fosse obbligatoria la creazione di un locale destinato ai fumatori o fosse possibile il divieto assoluto.

In realtà l'obbligo non esiste, ma il testo crea lo spunto per contestazioni. Peccato, anche perché si stava facendo finalmente strada nell'opinione pubblica la giusta convinzione che fosse applicabile per gli ambienti di lavoro il D. lgs 626, che poteva essere utilizzato in modo molto proficuo anche per il fumo di tabacco.

Non tutte le innovazioni apportate dalla L. 16/01/03 n. 3 sono incoraggianti: i locali per fumatori previsti dalla nuova normativa devono essere dotati di impianti con caratteristiche sicuramente non sufficienti ad eliminare il rischio per le persone che vi soggiornano: si sa che, a tale scopo, sarebbero necessari aspiratori con una potenza di gran lunga superiore a quelli cui la normativa farebbe riferimento.

Tuttavia, prima di esprimere giudizi definitivi, è necessario attendere che la norma diventi effettiva, in modo da verificare se l'applicazione sarà agevole e se il divieto verrà fatto rispettare com'è auspicabile.

Ci auguriamo che il nuovo strumento fornitoci dal legislatore sia utile a sanare situazioni che erano diventate davvero intollerabili per moltissimi fumatori passivi che, lo ricordiamo, sono la maggioranza della popolazione.

In ogni caso, l'**Osservatorio** terrà informati i lettori sulla futura approvazione del regolamento.

Quel "Toscano" americano!

di Milena Calati

Mentre, come abbiamo detto, si sta concludendo l'iter del regolamento che farà finalmente entrare in vigore la legge che vieterà il fumo nei luoghi di lavoro e negli esercizi pubblici, lo stato italiano incassa 2,325 milioni di € - dal colosso anglo-americano del tabacco BAT (*British American Tobacco*).

L'ETI (Ente Tabacchi Italiano) si privatizza attraverso un'asta, vinta dalla multinazionale che, per intenderci, possiede marchi come *Lucky Strike*, *Pall Mall*, *Rothmans*, *Dunhill*, *Cartier e Kim*, per un totale del 15% del mercato mondiale di tabacco (777 milioni di sigarette vendute nel 2002 in tutto il mondo). Bene, da oggi tra i suoi prodotti BAT potrà vantare anche il «tipico» ed «esclusivo» sigaro Toscano e le più «tradizionali» MS e Nazionali.

Così a valorizzare questi prodotti «genuini del *Made in Italy*», sono parole di Francesco Valli, amministratore delegato di BAT Italia, ci penserà una tra le più grosse industrie produttrici di sigarette a livello internazionale.

BAT ci ha creduto davvero al nostro «*Made in Italy*», visto che ha offerto per ETI circa 800 milioni in più rispetto agli altri concorrenti, 12,2 volte il MOL (Margine Operativo Lordo, cioè l'utile al netto delle tasse dell'azienda).

La multinazionale, nella persona di Valli sostiene però che la somma offerta riflette le potenzialità dell'Ente Tabacchi e del mercato italiano. Le previsioni che hanno preceduto l'offerta si limitavano ad una cifra pari a 1,5 milioni di €, ma l'amministratore è certo dell'importanza strategica del nostro mercato, che è il nono per volumi, il quinto per la profittabilità a livello mondiale e il secondo mercato, dopo la Germania nell'Europa occidentale. Gli altri concorrenti erano la cordata guidata dalla franco-spagnola Altadis che ha fatto un'offerta di 1,511 milioni e Imprenditori Associati con Aurelia Sr.l. di Gavio, che è arrivata a 1,521 milioni.

Vero è che l'ETI, guidata da Maurizio Basile, ha buone prospettive di crescita e intende diventare competitiva anche sul mercato europeo.

In ogni caso, report di stimati analisti finanziari (J.P. Morgan e Morgan Stanley) hanno definito troppo elevato il prezzo pagato da BAT, della stessa opinione è anche il *Financial Times*.

Tuttavia la *British American Tabacco* non si è fatta intimidire nemmeno dai contratti che ETI aveva già firmato con PM (*Philip Morris*), sia per quanto riguarda la produzione che la distribuzione.

Ora che il suo principale concorrente è entrato in possesso di una grossa fetta del capitale dell'Ente Tabacchi, PM dovrà decidere se recedere da questi contratti. Decisione che potrebbe comportare per l'ente grosse perdite economiche. Valli sostiene che l'eventuale recesso di PM era già stato preso in considerazione e che, nonostante in Italia la compagnia detenga il 60% del mercato, il prezzo di BAT teneva già conto della possibilità di una sua uscita.

Così BAT si appresta alla sfida con PM e alla scalata del mercato (la sua quota italiana di vendita era del 5%, ma ora v'è aggiunta al 26% di ETI).

Che ci siano altre motivazioni per l'offerta inaspettatamente alta di BAT? Fortunatamente è assai improbabile che l'operazione possa influenzare la tanto attesa normativa sul divieto di fumo. E' probabile invece che negli USA, il proliferare delle cause civili verso l'industria del tabacco e la legislazione sempre più restrittiva nei confronti dei fumatori, abbiano influenzato la decisione di scalare il mercato europeo e dell'est.

La motivazione economica e le strategie di marketing sembrano pertanto aver dato la spinta maggiore verso la decisione di non lasciarsi scappare l'acquisizione dell'Ente Tabacchi Italiano.

Cosa cambierà

Gli esperti sostengono che BAT dovrà per realizzare dei profitti, chiudere alcuni stabilimenti e ristrutturare l'azienda partendo dal personale dipendente che rischia di essere ridotto. La privatizzazione dell'ETI renderà però la vita più semplice a chi vorrà intentare cause verso l'industria del tabacco. Ora infatti il monopolio e quindi la difficoltà di attribuire responsabilità allo stato è solo un ricordo. Ci troviamo davanti a un'azienda: niente meno che la *British American Tobacco*. Quindi gli avvocati italiani potranno sbizzarrirsi nell'individuare le responsabilità civili che l'"azienda ETI" ha nella gestione del commercio e della produzione del tabacco.

Che BAT abbia davvero fatto male i suoi conti? Sinceramente noi ce lo auguriamo... niente di personale naturalmente! Concluderei citando le parole di Beppe Severgnini, (per il Corriere della Sera del 17 luglio 2003) che commentano il fatto che le vecchie sigarette italiane siano diventate anglo-americane. "Facciamo così. Se non avete dato retta ai medici che ammonivano e minacciavano; se non avete creduto alle fidanzate che discutevano il vostro alito; se non avete ascoltato gli amici che osservano inorriditi le vostre dita gialle, almeno riscoprite il tricolore. Voglio dire: se volete smettere di fumare(e fareste bene), adesso avete un motivo in più".

The Framework Convention on Tabacco Control

di Milena Calati

Finalmente. Dopo anni di contrattazioni e discussioni si è giunti alla fine della convenzione sul controllo del tabacco. Un enorme passo avanti nella lotta al tabacco? Sicuramente, ma non così lungo come si sperava. Già, perché alcuni stati hanno ostacolato notevolmente i lavori e soprattutto la buona riuscita delle contrattazioni che avrebbero dovuto stabilire strategie congiunte comuni a tutti i paesi per combattere l'uso di tabacco nel mondo. Così il testo della convenzione è stato ridimensionato e ci sono state innumerevoli mediazioni per quanto riguarda i provvedimenti da adottare in proposito.

Spieghiamoci meglio. Abbiamo già parlato (Osservatorio n. 9) della Framework Convention on Tabacco Control (FCTC), che è ad oggi il primo accordo legalmente riconosciuto dagli stati membri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che si occupa del problema del tabacco.

Gli obiettivi sono:

- Informare tutte le persone delle conseguenze che il fumo ha per la salute e sui mezzi legislativi, esecutivi, amministrativi o di diverso tipo utili per proteggere le persone dal fumo di tabacco.
- Impegno politico da parte degli stati firmatari a sviluppare misure atte a proteggere le persone dall'esposizione a fumo, prevenire l'iniziazione al fumo, promuovere la cessazione, implementare la diminuzione del consumo di tabacco.

- Cooperazione internazionale per iniziare programmi di controllo del tabacco, prendendo in considerazione le condizioni culturali, sociali ed economiche dei singoli stati.
- Misure multisettoriali allo scopo di ridurre l'incidenza delle patologie legate al tabacco anche attraverso il riconoscimento di responsabilità delle singole parti firmatarie.
- Supporto e assistenza tecnica e finanziaria da parte degli stati partecipanti verso programmi di controllo del tabacco nei paesi in via di sviluppo.

La **FCTC** impegna gli stati firmatari ad adottare delle misure riguardanti:

1. Prezzo e tasse dei prodotti da tabacco al fine di ridurne i consumi
2. Protezione dall'esposizione a fumo di tabacco.
3. Regolamentazione delle sostanze che compongono e sono emesse dal fumo di tabacco.
4. *Packaging* ed etichettatura dei prodotti da tabacco (divieto dell'utilizzo di termini quali *light*, *mild*, *low tar* ecc; obbligo di inserire messaggi di avvertimento ecc.)
5. Educazione e comunicazione alla popolazione attraverso avvertimenti pubblici.
6. Pubblicità, promozione e sponsorizzazione dei prodotti da tabacco: gli stati si impegnano a vietarle o a imporre restrizioni in merito.
7. Riduzione della dipendenza da tabacco e cessazione.
8. Traffici illeciti di prodotti da tabacco, quali contrabbando, manifattura illecita e contraffazione.
9. Vendita dei prodotti da tabacco ai minori. Gli stati devono impedire l'accesso dei minori al tabacco anche tramite il divieto di utilizzo di distributori automatici in luoghi direttamente accessibili ai giovani.
10. Cooperazione e scambio tra i diversi paesi sia a livello scientifico e tecnico che legale.

Ci si aspettava il divieto di vendere sigarette nei duty free, il divieto categorico di vendere attraverso distributori automatici e il divieto (che invece è diventato solo una richiesta

agli stati che aderiscono) di utilizzare termini ingannevoli quali "light", "low tar" o "mild". Invece la convenzione non è stata così severa con i paesi che l'hanno ratificata.

La maggior parte dei paesi che hanno preso parte ai negoziati aveva richiesto un testo molto più drastico per ciò che concerneva le misure da adottare per fermare l'epidemia di tabagismo. Pochi, ma potenti stati hanno invece fatto fortissime pressioni affinché il testo fosse meno forte. Questi paesi ospitano al loro interno grosse multinazionali del tabacco e sono coinvolti nell'esportazione dei loro prodotti. Gli stati che hanno ostacolato l'approvazione del trattato sono USA, Germania, Giappone e Cina.

Gli Stati Uniti hanno attaccato soprattutto i punti in cui si prevedevano i divieti di pubblicità, le avvertenze sulle etichette e le forme di protezione all'esposizione di tabacco. Queste prese di posizione fanno discutere per la decisione degli USA di salvaguardare gli interessi economici dell'industria del tabacco senza tener conto dell'interesse alla salute dell'intero pianeta.

Stati Uniti e Germania hanno addirittura minacciato che non avrebbero firmato il testo che avrebbe dovuto essere presentato a Maggio, perché era per loro necessaria una revisione.

Su 171 stati presenti all'atto delle negoziazioni solo pochi hanno accettato con riserva alcuni punti del testo finale:

Stati Uniti

- **Non accettano** l'articolo riguardante gli avvertimenti sui pacchetti, in particolare le dimensioni (art. 11).
- **Non accettano** l'art. sul divieto di vendita ai minori
- **Ritengono inaccettabile** la definizione di pubblicità e promozione
- **Ritengono inaccettabile** la definizione di sponsorizzazione.

Germania

- **Non accetta** l'articolo in cui si sostiene che gli stati devono provvedere ad imporre un divieto generale di pubblicità, promozione e sponsorizzazione.

Ora sono attesi i provvedimenti dei singoli stati per rendere effettivi i proponenti della FCTC.

Per saperne di più:
www.who.int

News Un video in cui i personaggi dello spettacolo e rappresentanti della salute parlano delle proprie scelte e delle proprie opinioni in merito al problema del fumo, rappresentato sullo schermo.

Sean Penn, Christy Turlington, Rob Reiner sono alcuni dei protagonisti.

Si parla dei diritti degli attori, ma anche delle responsabilità sociali.

La videocassetta si intitola "Scene Smoking" e dura circa 1h e può essere usato anche per l'insegnamento a ragazzi delle superiori ed è corredato da una guida che suggerisce attività di elaborazione e spunti di discussione; può essere un modo per imparare l'inglese!

Per richiederlo:

CDC's Office on smoking and Health Publications - Mail Stop K-50
4770 Buford Highway, NE - Atlanta, GA 30341-3717

Dagli U.S.A. una nuova tendenza: i fumatori part time. Invece di smettere completamente ecco che una larga percentuale di fumatori decide di ridurre drasticamente il numero di sigarette fumate.

Il CDC (Center for Disease Control and Prevention) conferma che, anche se la percentuale di fumatori rimane all'incirca alla stessa, molti di questi si identificano come fumatori part time. Alcuni di loro fumano solo con gli amici, altri quando devono, altri nei momenti di relax.

Dato che fumare occasionalmente non è molto più vantaggioso per la salute che fumare regolarmente, gli esperti non sanno come esprimersi su questo nuovo trend. Non si capisce se ci si trova di fronte ad una nuova categoria di fumatori o ad una diminuzione del consumo di sigarette.

Intanto le aziende produttrici, quali la Reynolds creano nuove tipologie di bionde per intenditori, con aroma particolare, come menta, cioccolato e vaniglia: le "Camel Exotic Blends", non indirizzate al mercato usuale, ma a fumatori occasionali, da accompagnare con un superalcolico o il dessert.

I "somedays smokers", che non accendono le loro sigarette tutti i giorni, sono sempre più numerosi (circa il 28% dei fumatori). Questo a causa dell'aumento delle tasse, che rendono il fumo un costo sempre più alto nel budget quotidiana-

no, del proliferare dei divieti, che negli Stati Uniti si fanno sempre più severi e per la crescente cattiva considerazione che l'opinione pubblica ha verso i fumatori.

Tutti gli studiosi sono comunque concordi nell'affermare che questa del fumo part time non è una valida alternativa alla decisione di smettere.

Per saperne di più:

www.jointogether.org

Uno studio della Brown University rivela che il fumo della madre in gravidanza ha gli stessi effetti sul feto che hanno cocaina ed eroina. I bambini che sono stati esposti in utero a nicotina sono eccessivamente emotivi, tesi, con segni di nervosismo al sistema centrale e disturbi gastrointestinali e possono avere sindromi da astinenza.

Lo studio ha preso in esame 56 bambini per 48 h dopo la loro nascita; 27 neonati erano stati esposti a nicotina prima della nascita, 29 no. Lo studio non verifica però l'impatto a lungo termine che il fumo della madre ha sul nascituro.

I risultati della ricerca dimostrano in ogni caso quanto sia importante che le donne in gravidanza smettano di fumare.

Per saperne di più:

Law K., Stroud L., LaGasse L., Niaura R., Liu J., Lester B. Smoking During Pregnancy and Newborn Neurobehavior.

Pediatrics. 2003; 111: 1318-1323.

Chi è interessato a richiedere i numeri precedenti del periodico

Osservatorio sul Tabacco,

può richiederli all'indirizzo e-mail di Varese:

osservatoriotabacco@libero.it

Tel. 0332-277440

*per consulenza o informazioni scrivere
all'indirizzo e-mail di Milano:*

tabacco@istitutotumori.mi.it

Tel. 02.23903551

Osservatorio sul Tabacco

Centro di studio e d'informazione sul tabacco

promosso dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori,
sezioni di Varese e Milano,
dal Registro Tumori della Regione Lombardia
e dalla ASL della Provincia di Varese - Via O. Rossi, 9 - 21100 Varese

Telefono: 0332/277.440 *Fax:* 0332/277.434

E-mail Milano: tabacco@istitutotumori.mi.it

E-mail Varese: osservatoriotabacco@libero.it

www.istitutotumori.mi.it/osservatorio/tabacco.htm

Presidente: Dott. Giuliano Tinelli (Lega Tumori di Varese)

Direttore Scientifico: Dott. Paolo Crosignani (Registro Tumori Lombardia)

Direttivo: Dott. Roberto Bardelli (ASL Varese),

Dott. Ilaria Malvezzi (Lega Tumori Milano)

Segreteria: Angela Marchiorato



sservatorio sul Tabacco

*Fate conoscere questa pubblicazione ai Vostri Colleghi.
Inviateci il loro indirizzo, la invieremo gratuitamente.*